



Comunicato stampa

www.unitineldono.it

In Calabria don Mimmo Dicarlo e la comunità dell'Associazione Maranathà aiutano i giovani a superare le dipendenze e a rifarsi una vita.

Mileto, piccolo comune calabrese da poco più di 6mila abitanti, nella provincia di Vibo Valentia, è stato un centro medievale di grande rilievo per aver ospitato la corte di Ruggero I d'Altavilla e ancora oggi mantiene un'eco del prestigioso passato. Nella Basilica Cattedrale, intitolata a San Nicola di Bari, esercita il suo ministero sacerdotale **don Mimmo Dicarlo**, fondatore dell'Associazione Maranathà e presidente del centro di recupero omonimo, che assiste chi ha problemi di dipendenza da alcool, stupefacenti o psicofarmaci.

“Chi è in comunità partecipa alla messa domenicale e agli appuntamenti liturgici liberamente, senza alcuna coercizione - spiega don Mimmo a Sabina Leonetti nell'articolo “A scuola di accoglienza per uscire dalle dipendenze” che si può leggere su unitineldono.it -. Hanno la possibilità di vivere la direzione spirituale e di riscoprire il sacramento della riconciliazione. Il segreto? L'autenticità, la schiettezza, il contatto con la natura. Qui arrivano anche da famiglie mafiose e a me è successo di essere stato minacciato”.

La storia di **don Mimmo**, 64 anni, è strettamente legata al suo territorio. Nato a Vibo Valentia nel 1959, viene ordinato nel 1986 e sin dall'inizio del suo mandato si manifesta in lui una propensione naturale a seguire i giovani e il loro mondo. Diventa Pro-rettore ad Omnia del seminario vescovile dove sperimenta le modalità dell'incontro con tantissimi giovani e famiglie, facendo emergere le grandi problematiche delle dipendenze da sostanze stupefacenti e da alcolici. Una presenza che verso la fine degli anni Ottanta si istradava tragicamente anche nella città, con Mileto che era diventata un centro di microcriminalità e di spaccio.

A fronte di queste problematiche, **don Mimmo** e tanti volontari, dietro consiglio del compianto Vescovo, Mons. Domenico Cortese, decisero di creare l'Associazione Maranathà, un'invocazione in lingua aramaica che significa “Signore, vieni”. Da questo primo passo nasceva il centro di recupero, ormai più di trent'anni fa, che ha visto passare e che ha aiutato moltissimi giovani a tirarsi fuori dal circuito della dipendenza, diventando una realtà connessa con la comunità cittadina e modello per altre comunità nate in tutta Italia.

“Nel nostro centro - spiega Antonella Rotella, vicepresidente dell'associazione – la fede ha un ruolo fondamentale. Per alcuni segna una nuova ripartenza, per altri il recupero della purezza perduta. La nostra comunità è una realtà aperta, che contamina e si lascia contaminare. Molti giovani e adulti si sono progressivamente integrati e hanno messo su famiglia”. Maranathà, che oggi accoglie 21 persone seguite da 10 volontari e da un'équipe psico-socio-pedagogica, è un punto di ripartenza per molti, come **Alberto**, 72 anni, che qui si è ricostruito una vita diventando anche il custode della struttura dopo i disastri della dipendenza da eroina.

Dal progetto associativo è germogliato anche il “Centro per la Famiglia” che ascolta le persone per dipanare problematiche relazionali, curando quell'unica cellula da cui poi si costruisce la società: la famiglia. E verso la famiglia tendono tutti, anche coloro che si rivolgono al centro in condizioni di estrema difficoltà, come Gennaro, 13 anni di carcere in 7 strutture, e un impegno di recupero nato da una promessa fatta alla figlia. Pensieri e parole che **don Mimmo** conosce bene: *“Mi sono trovato tra risse e in situazioni difficili ma poi vedi persone lasciare una vita orribile e riscoprire la*

bellezza della famiglia, quella che magari avevano lasciato per spacciare e delinquere. La mia gioia più grande e il ricordo per me più caro rimane proprio quello di un narcotrafficante che ha cambiato vita”.

E l'azione di **don Mimmo** e della sua comunità non si ferma. Sta prendendo corpo, intorno alla Cappella dei Miracoli consacrata lo scorso 7 dicembre da S.E. Mons. Attilio Nostro, “Il Villaggio di Maria”, una risposta concreta all'emergenza abitativa del territorio, destinato a uomini e donne che vorranno affrancarsi dalla solitudine ed emanciparsi dai beni materiali, vivendo nella condivisione degli spazi e della messa a disposizione del mutuo servizio. Sarà costituito da tante casette autonome di legno, prefabbricate, per accogliere 2/3 persone in grado di garantire spazi di vita intima, mentre saranno collettivi i luoghi di relazione e socialità, con una struttura più grande adibita a cucina. Previsti, inoltre, anche un orto solidale, una pista ciclabile, una palestra, un teatro, una piscina. Gli uomini e le donne di buona volontà che vorranno abitare il Villaggio di Maria metteranno a disposizione della comunità i loro beni personali, i loro talenti, le loro risorse individuali, il loro lavoro, il loro servizio.

Questa è solo una delle tantissime storie di salvezza e aiuto portate avanti sul territorio da sacerdoti, impegnati in prima linea, e dalle loro comunità.

*“Ogni offerta destinata al sostentamento dei sacerdoti è il segno tangibile della vicinanza dei fedeli, un mezzo per ringraziarli tutti, dal più lontano al nostro - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, **Massimo Monzio Compagnoni** –. Basta una piccola offerta ma donata in tanti”.*

Nonostante siano state istituite, a seguito della revisione concordataria del 1984, le **offerte deducibili** sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale che però solo in minima parte può essere usato dal parroco per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di un sistema che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani.

Diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, le offerte per i sacerdoti sono espressamente destinate al sostentamento dei preti al servizio delle 226 diocesi italiane; tra questi figurano anche 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi più poveri del mondo e 2.500 sacerdoti ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2022 si è attestato appena sopra gli 8,4 milioni di euro in linea con il 2021. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo, che ammonta a 514,7 milioni di euro lordi, necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi.

Nel sito www.unitineldono.it è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

Per maggiori informazioni:

<https://www.unitineldono.it/>

<https://www.facebook.com/unitineldono>

https://twitter.com/Uniti_nel_dono

<https://www.instagram.com/unitineldono/>

<https://www.youtube.com/unitineldono>

DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

Allegato 1

La raccolta storica delle offerte per i sacerdoti destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero

Nella tabella che segue sono raccolti i dati storici sulla raccolta annuale delle offerte per i sacerdoti, destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero (I.C.S.C.) che le distribuisce ai circa 32 mila sacerdoti diocesani, dal 1989 al 2022.

Dati storici sulla raccolta annuale delle offerte per i sacerdoti

(Fonte: elaborazione C.E.I. su dati dell'I.C.S.C.)

Anni	Donazioni (migliaia di €)	Numerosità delle offerte	Numerosità degli offerenti*	Offerta media (in €)
1989	13.193	105.704	98.367	125
1990	20.377	175.132	139.821	116
1991	21.232	185.370	143.124	115
1992	23.535	211.138	168.051	111
1993	22.492	189.213	152.362	119
1994	23.736	196.417	163.018	121
1995	22.397	190.057	156.395	118
1996	21.879	203.044	162.825	108
1997	21.773	197.588	155.712	110
1998	21.398	192.072	150.781	111
1999	20.553	189.475	148.049	108
2000	20.031	181.453	143.091	110
2001	19.293	182.634	143.476	106
2002	19.036	182.272	143.215	104
2003	18.326	176.801	140.280	104
2004	18.229	177.890	138.682	102
2005	17.470	169.764	133.411	103
2006	16.369	155.501	122.643	105
2007	16.803	171.544	128.943	98
2008	16.562	160.878	120.607	103
2009	14.908	147.065	114.481	101
2010	14.017	137.319	106.556	102
2011	12.794	126.940	99.207	101
2012	11.837	113.093	88.881	105
2013	11.251	117.272	88.309	96
2014	10.546	110.831	81.996	95
2015	9.687	97.582	71.822	99
2016	9.366	99.906	78.330	94
2017	9.609	102.820	78.176	94
2018	8.801	98.926	74.928	89
2019	7.837	85.756	66.509	91
2020	8.718	109.983	78.853	79
2021	8.438	106.184	75.826	79
2022	8.473	104.290	74.891	81

**dal 1989 al 2015 sono esclusi i donatori che hanno fatto un'offerta tramite il canale bancario, inclusi a partire dal 2016*



**SERVIZIO PER LA PROMOZIONE
DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA**

Allegato 2

Il fabbisogno per il sostentamento del clero anno 2022

Nel consuntivo relativo al 2022, il fabbisogno complessivo annuo per il sostentamento dei sacerdoti ammonta a 514,7 milioni di euro lordi, comprensivi delle integrazioni nette mensili ai sacerdoti (12 l'anno), delle imposte Irpef, dei contributi previdenziali e assistenziali e del premio per l'assicurazione sanitaria.

A coprire il fabbisogno annuo provvedono: per il 15,9% in prima battuta gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi da loro percepiti (per esempio quali insegnanti di religione o per il servizio pastorale nelle carceri e negli ospedali); per il 7,3% le remunerazioni percepite dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e diocesi). Il resto è coperto per il 6,5% dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, per il 70,2% dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero attraverso le Offerte deducibili per il sostentamento del clero e con una parte dei fondi derivanti dall'8xmille.

Nel 2022 le fonti di finanziamento sono state:

Copertura costi del clero - 2022 Milioni di euro %

Totale proventi per il sostentamento del clero	395,0	76,7%
Redditi degli Istituti diocesani	33,3	6,5%
Offerte per il sostentamento	8,5	1,6%
Quota dall'otto per mille	353,2	68,6%
Totale entrate personali e parrocchiali	119,7	23,3%
Remunerazioni proprie dei sacerdoti	82,1	16,0%
Parrocchie ed enti ecclesiastici	37,6	7,3%

Sono stati circa 32mila i sacerdoti secolari e religiosi a servizio delle 227 diocesi italiane: 29.722 hanno esercitato il ministero attivo, tra i quali circa 300 sono stati impegnati nelle missioni nei Paesi del Terzo Mondo come *fidei donum*, mentre 2.573 sacerdoti, per ragioni di età o di salute, sono stati in previdenza integrativa.



Allegato 3

Modalità per fare un'Offerta per il sostentamento dei sacerdoti

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le Offerte *Uniti nel dono*, si hanno a disposizione 4 modalità:

1 - Conto corrente postale

Si può utilizzare il c/c postale n. **57803009** per effettuare il versamento alla posta.

2 - Carta di credito

Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il **numero verde 800 825000** oppure collegandosi al sito Internet www.unitineldono.it/dona-ora/

3. Paypal

Si può donare tramite paypal in modo veloce e sicuro selezionando questa opzione sul sito al momento della donazione. www.unitineldono.it/dona-ora/

4- Versamento in banca

Si può donare con un bonifico sull'iban **IT 33 A 03069 03206 100000011384** a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale "Erogazioni Liberali" ai fini della deducibilità.

L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su www.unitineldono.it/sostienici/.

5 - Istituti Diocesani Sostentamento Clero

Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco Istituti Diocesani Sostentamento Clero www.unitineldono.it/lista-idsc).

L'offerta è deducibile.

Il contributo è libero. Per chi vuole queste Offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.